

RAFFICA

WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG

Numero 20

SOLIDARIETÀ
AI BUTEI DI
VERONA

IL BOTTO
DELLE
OTTO

I MILITANTI DI CPI
CIVITAVECCHIA
RICORDANO IL
LEONE DI EL
ALAMEIN RAUL DI
GENNARO



Etica Epica Estetica
RBN
www.radiobandieranera.org

TUTTE LE SERE, ALLE 20:00, SUI SVELEREMO GLI
EVENTI DELLA GRANDE FESTA DELLA RIVOLUZIONE,
DAL 5 ALL'8 SETTEMBRE, A PRINCIPINA A MARE
- GROSSETO



Facebook Direzione Rivoluzione



Instagram Direzione Rivoluzione

Palinsesto

RadioBandieraNera



LUNEDÌ

ORARIO

LONDINIUM CALLING

21:00

MARTEDÌ

RUBRICHE

CONSIGLI DI LETTURA

17:00

MERCOLEDÌ

KULTURAEUROPA

17:00

GIOVEDÌ

RUBRICHE

LEI PARLA DI LEI

18:30

TRASMISSIONI

SPECIALE 17 ANNI

16:00

VENERDÌ

RBN TORINO

20:00

SABATO

KULTURAEUROPA

18:00

DISCO FVG

23:00

DOMENICA

KULTURAEUROPA

15:00



#ILBOTTODELLEOTTO

TORNANO ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE
GLI INTRAMONTABILI:

ULTIMA FRONTIERA

BAND ROCK NONCONFORME FONDATA NEL
1996, NELLE TERRE DI CONFINE DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA, E ATTIVI DAL 2001.
I TESTI PARLANO DI AMOR PATRIO, VALORI
TRADIZIONALI E LOTTA CONTRO LE
INGIUSTIZIE DEL MONDO MODERNO... MA
ANCHE TANTA GOLIARDIA, CON UN GENERE
ROCK'N'ROLL PROPRIO, CHE DA SEMPRE LI
CONTRADDISTINGUE SUI PALCHI D'EUROPA!

SUL PALCO DI DIREZIONE RIVOLUZIONE
A PRINCIPINA A MARE, GROSSETO,
DAL 5 ALL'8 SETTEMBRE!

SEGUILI SU



SPOTIFY

YOUTUBE

FACEBOOK

INSTAGRAM

AMAZON MUSIC

APPLE MUSIC

PAOLO

19 LUGLIO 1992

BORSSELLINO



CENA COMUNITARIA AL TERMINE DELLA FIACCOLATA

PALERMO

**DIREZIONE
RIVOLUZIONE**



#ILBOTTODELLEOTTO

PER LA PRIMA VOLTA ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE UNICA DATA ITALIANA DEI FINLANDESI:

SIELUNVIHOLLINEN

FONDATA NEL 2011, LA BAND BLACK METAL HA ALL'ATTIVO UNA VASTA DISCOGRAFIA, TRA ALBUM, SPLIT E SETTEPOLLICI. I LORO TESTI, A TRATTI CUPI ED ESTREMI, CAVALCANO GLI ANTICHI MITI NORDICI PER UNA RICONQUISTA IDENTITARIA D'EUROPA. DISTINGUENDOSI PER PECULIARITÀ SONORE POTENTI E MELODICHE, I SIELUNVIHOLLINEN SONO OGGI TRA I PORTABANDIERA DEL PIÙ PURO BLACK METAL FINLANDESE.

SUL PALCO DI #DIREZIONERIVOLUZIONE PRINCIPINA A MARE, GROSSETO DAL 5 ALL'8 SETTEMBRE!

SEGUILI SU



SPOTIFY

YOUTUBE

FACEBOOK

APPLE MUSIC

#ILBOTTODELLEOTTO

ANCHE QUEST'ANNO TORNANO ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE I MITICI

ADL122

NATI (PER ODIARE) NEI PRIMI ANNI NOVANTA A MILANO, CON IL LORO INCONFONDIBILE SUONO OI!, DA OLTRE TRENT'ANNI GLI ADL122 CALCANO I PALCHI DELLA SCENA ITALIANA ED EUROPEA. LA BAND MENEGHINA HA ALL'ATTIVO TRE FULL LENGHT: "FUORILEGGE", "ANGELO DELLA MORTE" E "OFF"; TRE EP, ALCUNI BOOTLEG E NUMEROSISSIME COMPILATION E COLLABORAZIONI IN GIRO PER IL MONDO, NON ULTIMA QUELLA PRESTO IN USCITA CON COVER DEI PEGGIOR AMICO.

SUL PALCO DI #DIREZIONERIVOLUZIONE A PRINCIPINA A MARE, GROSSETO DAL 5 ALL'8 SETTEMBRE!

Puoi acquistare il loro album tramite:



TUONO RECORDS

RUPE TARPEA PRODUZIONI

LIBRERIA LA TESTA DI FERRO

SOLIDARIETÀ AI BUTEI DI VERONA

Ci appare chiaro che la maxi operazione e le misure cautelari emesse nei confronti di alcuni nostri militanti a Verona siano soltanto l'ennesimo tentativo di criminalizzare un movimento che da vent'anni agisce alla luce del sole

È paradossale poi, come da una parte si arrivi a minimizzare, giustificare e addirittura a far eleggere in europaumento una come la Salis, protagonista di infami aggressioni armate in dieci contro uno, mentre dall'altra si punti indiscriminatamente il dito contro ragazzi, in alcuni casi giovanissimi e incensurati, ancor prima di conoscere i fatti di cui sono accusati.



A differenza di quanto si vuole far credere, non siamo certo noi, che da sempre dimostriamo senso di responsabilità, a volere o a trarre vantaggio dal clima di tensione e odio politico che si sta creando, ma chi soffia sul fuoco, quelli che oggi tornano a parlare di lotta armata o a rilanciare la logica che uccidere un fascista non è reato. Sia chiaro che non ci presteremo al loro gioco.

#ILBOTTODELLEOTTO

GRANDE RITORNO ALLA FESTA DELLA
RIVOLUZIONE PER I FORTISSIMI:

BRONSON

LA BAND SI FORMA A ROMA NEL 2012, DALLE
CENERI DEI PIÙ VECCHI TIMEBOMBS E
THE4ACES, E PORTA DA SUBITO UNO
SCOSSONE PUNK ROCK NELL'AMBIENTE.
OLTRE A QUATTRO ALBUM, TRE SETTEPOLLICI E
VARIE COLLABORAZIONI INTERNAZIONALI, I
RAGAZZI DELLA ROMA TIGER PUNK HANNO
SOLCATO I PALCHI DI MEZZO MONDO, CON DUE
TOUR IN SUD AMERICA E CONCERTI IN
MESSICO, CANADA E GIAPPONE, LANCIANDO
LA LORO SFIDA MUSICALE CONTRO I TIRANNI
DEL POLITICAMENTE CORRETTO.

SUL PALCO DI #DIREZIONERIVOLUZIONE

 PRINCIPINA A MARE, GROSSETO
DAL 5 ALL'8 SETTEMBRE!

SEGUILI SU



SPOTIFY

YOUTUBE

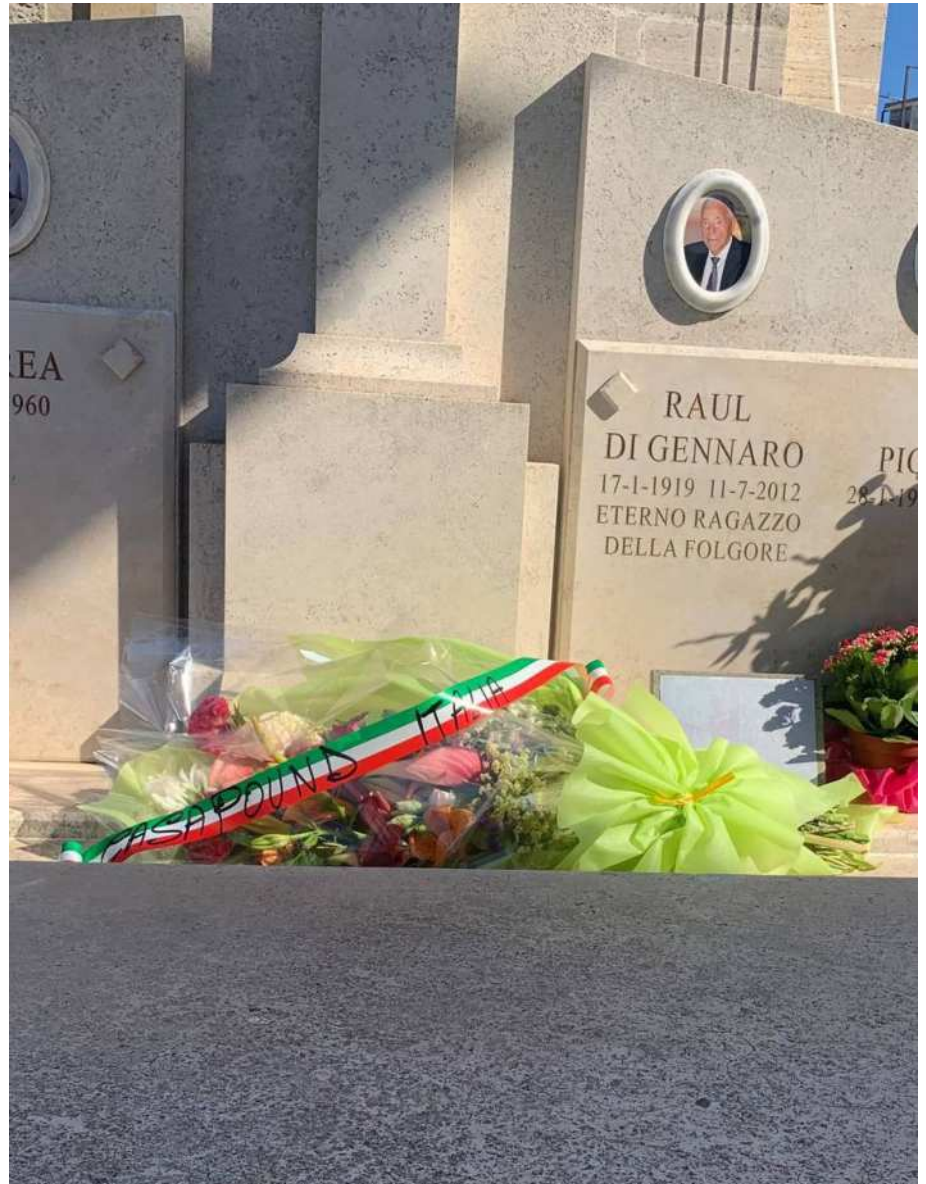
INSTAGRAM

AMAZON MUSIC

APPLE MUSIC

I MILITANTI DI CASAPOUND ITALIA DI CIVITAVECCHIA RENDONO OMAGGIO AL LEONE DI EL ALAMEIN RAUL DI GENNARO

Civitavecchia 11 Luglio 2024 - Ricorre quest'anno il dodicesimo anniversario della morte dell'Eterno Ragazzo della Folgore, Raul Di Gennaro, medaglia d'argento al valor militare, esempio per molte generazioni di coraggio, devozione ed amore per la Patria, combattente di El Alamein, da dove, leone quale era, tornò vivo e con addosso i segni evidenti del combattimento. I militanti del "Litorale Nord Romano" nel pomeriggio di oggi hanno reso omaggio al "Leone di El Alamein" ponendo un mazzo di fiori sulla sua tomba perchè orgogliosi di aver avuto un concittadino di tale valore, esempio sempiterno del non arrendersi mai di fronte alle difficoltà. "La nostra città, infatti, non ha sfornato molti esempi di alto valore" si legge nella nota "e senza ombra di dubbio il sottotenente della Folgore ha spiccato tra tutti per la sua elevata caratura morale e la forza interiore che lo hanno accompagnato per tutta la sua vita. Toccante fu l'episodio in cui, dopo essersi risvegliato dal coma dopo tre giorni, pensando di essere circondato dai nemici inglesi, ha alzato i pugni al cielo urlando per ben tre volte "Folgore!".



Amava i giovani e amava sportivo, con molti trasmettere loro le sue riconoscimenti nel nuoto, esperienze consapevole di con cui portò in alto il quanto, quest'ultimi, nome di Civitavecchia avessero bisogno di esempi ancora una volta".
positivi a cui ispirarsi .
Fu presidente dell'Anpdi, Associazione Nazionale dei paracadutisti d'Italia e fu un grandissimo esempio

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO ETRUSCO: PRESENTAZIONE DEL LIBRO RUNE



**VIAGGIO ALLA
SCOPERTA DEL
TERRITORIO
ETRUSCO**

PRESENTAZIONE LIBRO
RUNE

**19
LUGLIO**
ore 21:00

INTERVERRANNO

JACOPO POLIDORI
(Consigliere Comunale
Vallerano)

MARCO SCATARZI
(Casa Editrice Passaggio
al Bosco)

FRANCESCO PERIZZOLO
(Autore libri trilogia RUNE)

ALBERTO BRANDI
(Postfatore libro)

BAR AL 16
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 16
VALLERANO



Venerdì 19 luglio
Francesco Perizzolo
torna nella Tuscia,
questa volta sui Monti
Cimini, per parlare del
suo ultimo libro "Rune -
Origine, Mito e
Comunità", collegando il
suo excursus mitico e
filologico alle origini
italiche dell'alfabeto
runico.

L'incontro sarà
arricchito dalla presenza
come relatore di **Marco
Scatarzi** (fondatore di
Passaggio al Bosco
Edizioni) e di Alberto
Brandi che ha curato la
postfazione del libro.
Aprirà l'appuntamento
Jacopo Polidori a nome
dell'Associazione
Magma, che patrocina
l'evento.

Vi aspettiamo a Vallerano il 19/07 in Piazza della Repubblica!

#ILBOTTODELLEOTTO

UN'ESPLOSIONE METAL ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE CON I POTENTISSIMI:

SPQR

CON UN'ESPERIENZA VENTENNALE, LA BAND PIÙ METAL DELLA SCENA NONCONFORME HA ALL'ATTIVO UN FULL LENGTH, UN EP E CINQUE SPLIT CON HATE FOR BREAKFAST, FRANGAR, KATASTROF E FAUSTRECHT, BOUNCING BETTY...

HANNO FATTO BRECCIA NEL MONDO METAL, CON CONCERTI IN TUTTA EUROPA E IN USA, ARGENTINA E CANADA, PORTANDO IL LORO MESSAGGIO DURO, NERO E SENZA COMPROMESSI!

SUL PALCO DI #DIREZIONERIVOLUZIONE A PRINCIPINA A MARE, GROSSETO DAL 5 ALL'8 SETTEMBRE!

SEGUILI SU



SPOTIFY

YOUTUBE

INSTAGRAM

AMAZON MUSIC

APPLE MUSIC

SABATO 3 AGOSTO

A BOLZANO SUD

CONCERTO CON

Dalle ore 16:00
grigliate e birra,
brindando ai nostri
amici andati avanti!

● M.A.S. acoustic
session



● NO PRISÖNER

● GREEN ARROWS

● SUMBU BROTHERS

Il vostro ricordo brucia e non muore

#ILBOTTODELLEOTTO

PER LA PRIMA VOLTA ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE:

NATIVI

NATA NEL 2006 TRA LOMBARDIA E PIEMONTE, LA SKINHEAD BAND SI CONTRADDISTINGUE PER IL SUO OI! UNITO A INCONFONDIBILI SONORITÀ MOTÖRHEAD.

I NATIVI HANNO PRODOTTO TRE ALBUM FULL LENGTH, UN 45GIRI E HANNO PARTECIPATO A UNA COMPILATION INTERNAZIONALE.

TESTI POLITICAMENTE SCORRETTI CHE URLANO L'ORGOGGIO PER LA PROPRIA STIRPE, METTENDO IN MUSICA IL PROPRIO VISSUTO SULLA STRADA!

SUL PALCO DI #DIREZIONERIVOLUZIONE A PRINCIPINA A MARE, GROSSETO DAL 5 ALL'8 SETTEMBRE!

SEGUILI SU



SPOTIFY

YOUTUBE

INSTAGRAM

AMAZON MUSIC

APPLE MUSIC

FRECCETTE E LUPPOLI

FRECCETTE & LUPPOLI 1° TORNEO FRECCETTE CON BIRRE SPECIALI

Iscrizioni
aperte per
il torneo.

GIOVEDÌ
18 LUGLIO
DALLE 18:30

PREMI AL
1°, 2° e 3°
CLASSIFICATO

SENZA
TROPPE
STORIE



DIAVOLESSA Corte Dandini 4 Cesena

Sta crescendo e vien dal basso, metafisica...della freccetta!

Arriva in città l'Accademia della Sassaiola, ospite della Diavolessa. Tranquilli, nessuna dimostrazione all'aperto ma il nostro primo - imperdibile - torneo di freccette. E se non sei uno specialista del bersaglio, nessun problema: ad aspettarti al bancone una ricercata selezione di birre.

Premi per chi arriverà sul podio, tessera del PD per chi non si iscrive.

Vi aspettiamo a Cesena il 18/07, Corte Dandini, 4!



07 DICEMBRE 24

VITERBO

VENTI ANNI DI

HATE FOR

BEAUFEST



BLOCCO STUDENTESCO

VICHY COME L'8 SETTEMBRE? UNA RISPOSTA A STELIO FERGOLA



I conflitti tra la riva sinistra e destra del Reno, tra Francia e Germania, hanno segnato il respiro della storia europea, con l'Inghilterra a mettersi sempre di mezzo per impedire il nascere di una unità continentale. Possiamo quindi capire la "divina sorpresa" con cui un nazionalista di ferro Charles Maurras accolse l'incarico di firmare l'armistizio con i tedeschi del maresciallo di Francia Philippe Pétain e la conseguente nascita della Repubblica di Vichy. Un'affermazione che la dice lunga sugli umori di quel 10 luglio 1940. In fondo, il suicidio della Terza Repubblica coincise con l'affermarsi della Révolution nationale, "Travail, Famille, Patrie" andarono a sostituire "Liberté, Égalité, Fraternité".

L'uomo che aveva respinto a Verdun le truppe del Kaiser, ora - in un paradosso solo apparente - accondiscendeva a quelle di Hitler.

Probabilmente il nucleo più interessante del nazionalismo a cavallo tra '800 e '900 è quello di essere un mezzo per quei valori che una certa mentalità borghese aveva cercato di disfare. Per dirla con Adriano Romualdi: "Sentiamo la validità dell'idea nazionale come sintesi di valori di sangue e tradizione contro le correnti livellatrici d'un mondo bastardo". Una visione della Patria o della Nazione capace di allargarsi, fino a toccare l'idea di una civiltà Europea.



"Il battito del cuore si comunicava al gruppo: condividevamo lo stesso polso rapido.

L'autoconsapevolezza era ormai lontana quanto il remoto rumore della città. Io appartenevo a loro, loro appartenevano a me; insieme si formava un inequivocabile <<Noi>>. Appartenere; potrebbe esserci una forma di esistenza più intensa?".



Non è solamente questione di confini, ma di incarnare una volontà di potenza, una spinta in avanti, un mito da attualizzare. Fuori da quel provincialismo e quella ristrettezza pseudo-familiare con cui si riduce la Patria a un specie di rifugio in cui rintanarsi, a un infantilismo smobilitante e rassicurante, a un pavoneggiarsi senza spina dorsale.

Avendo in mente la Prima guerra mondiale, quella generazione educata nelle trincee, possiamo vedere i semi di quello che succederà dopo: quegli uomini affratellati nel sangue, lo sono anche nel sangue dei loro nemici. In altri termini, si preferisce il coraggio del proprio nemico alla vigliaccheria dell'imboscato. Lo scontro tra i diversi nazionalismi produce un riconoscimento reciproco.

Non stupisce nemmeno la descrizione che fa Henry de Montherlant delle truppe tedesche ne Il solstizio di giugno, trasfigurandole nell'incanto del vitalismo pagano che finalmente si prende la sua vendetta sul cristianesimo. La svastica nazista non è più la semplice insegna di un partito, ma l'antica ruota solare che scalza le mortificazioni della croce.

Il tutto, è ovvio, visto da parte francese accade nella tragedia della sconfitta. Peraltro una sconfitta talmente rovinosa che pare quella di chi non è mai sceso in campo.,

Così sembrano svanire dalla memoria quanti quella guerra l'hanno combattuta davvero, magari morendoci pure. E la pace con tutte le sue difficoltà quotidiane rimpicciolisce ogni cosa. Ne possiamo respirare l'aria accompagnando nella Parigi occupata il tenente di Sei ore da perdere di Robert Brasillach, tra la fretta delle persone di dimenticare la guerra, i misfatti per sbarcare il lunario, i rari atti di gentilezza e l'indifferenza generale. Insomma, la vita che va avanti nonostante tutto. Più feroce sarà invece la mattanza che seguirà alle epurazioni resistenziali, di cui lo stesso Brasillach sarà vittima sacrificale.

C'è recentemente chi ha paragonato la sconfitta francese a quella italiana. Scrive Stelio Fergola sul Primato Nazionale: "Vichy fu per la Francia ciò che l'8 settembre fu per l'Italia, ma nessuno se n'è mai accorto". Se si potrebbe accettare la premessa, per così dire, educativa dell'articolo, ovvero contrastare l'auto-razzismo che vorrebbe gli italiani un popolo di vigliacchi e traditori, le conclusioni sono invece da rifiutare. Non solo il paragone non regge, ma anche il metodo: gettare fango su qualcun altro non pulisce, al massimo ci si sporca in due. Coltivare un sentimento anti-francese, parlando di "grandeur di cartone" o mettendo in dubbio il coraggio dei soldati francesi, non restituirà l'orgoglio agli italiani.

Per inciso, è un luogo comune molto americano quello dei francesi arrendevoli e poco inclini a combattere – motivo per cui gli statunitensi gli avrebbero dovuto "salvare il culo" in due guerre mondiale di seguito – ma totalmente falso. Si potrebbero citare esempi infiniti per rendere il giusto onore delle armi ai francesi, ma vogliamo ricordare controintuitivamente la Disfida di Barletta perché in quel caso la vittoria italiana è qualificata proprio dalla virtù e della forza dei francesi.

È così vero che il tentativo di abbassare la Francia non ci libera affatto dai nostri complessi di inferiorità, che nell'articolo in questione è comunque la Francia il metro di paragone in positivo. Tant'è che l'Italia finisce per essere "una Francia che non c'è l'ha fatta" ed è comunque "l'anello debole del gruppo".

Tornando invece al paragone vero e proprio, la Repubblica di Vichy corrisponderebbe al Regno del Sud, l'invasore tedesco a quello americano, mentre Pétain a Badoglio (allora De Gaulle sarebbe Mussolini?). Per prendere minimamente sul serio questo paragone si deve astrarre quindi dai contenuti e dai posizionamenti praticamente opposti degli interpreti, cosa che però non è senza conseguenze. Pertanto un'analogia fra i due casi sarebbe solamente formale e non sostanziale.

Ma anche sotto quest'ultimo punto di vista le cose non sono così semplici. L'armistizio francese arriva a invasione praticamente già conclusa e la Germania già padrona del campo, quello italiano no. Prova ne sia che per vincere militarmente e risalire tutta la Penisola gli Alleati ci impiegano altri due anni. Insomma, si potrebbe dire che i rapporti tra sconfitta militare e cambio di fronte politico sono invertiti nei due casi. È anche vero che oltre al dato bruto dell'armistizio, lo scontro dell'8 settembre fu dettato per la maggior parte dalla gestione irresponsabile di Badoglio e Casa Savoia della fase di transizione.

Arrivati a questo punto, però, non vogliamo fare l'errore opposto e salvare i francesi per condannare gli italiani. Uscire dal pantano dei complessi di colpa e dalle autoflagellazioni è anzi un imperativo categorico. Non solo per amor di Patria, ma anche perché questi sono figli di mascheramenti, falsità, visioni distorte. Riconquistare il nostro orgoglio di italiani significa anche rettificare la nostra coscienza di sé e conoscersi meglio. Anche nella tragedia della sconfitta, l'Italia ha dato una prova luminosa di sé. Il vero crollo non è stato quello di un popolo, piuttosto quello dell'autorità che doveva reggerlo. O, meglio, non c'è alcuna autorità quando il crollo avviene, perché il Re – l'unico rimasto sul campo dopo

dopo essersi sbarazzato di Mussolini e del fascismo, mentre gli antifascisti dal canto loro non hanno una vera presa sulla popolazione – non è all'altezza del compito.

Una testimonianza di ciò ce la offre Carlo Mazzantini nel suo *I balilla* andarono a Salò, dove tutto questo viene letto anche su di un piano generazionale, con i giovani che si sentono traditi proprio da coloro che dovevano essere il loro punto di riferimento: "Quegli stessi adulti che ieri ci avevano condotti alle manifestazioni, avevano marciato e cantato con noi, sventolato bandiere, applaudito e fatto giuramenti e che oggi invece si mostrano così piccoli, meschini, nelle loro viltà e nelle loro paure, e chiedono un comportamento esattamente contrario a quello che avevano preteso da noi". A dominare è un senso di smarrimento, di abbandono. Il tradimento è innanzitutto verso sé stessi, poi verso gli alleati. I giovani rispondono mossi da un coraggio quasi istintivo, caricandosi di responsabilità più grandi di loro. Mazzantini probabilmente esagera nella natura impolitica e sentimentale di ciò, ma coglie un dato essenziale. Se proprio dobbiamo ricorrere a paragoni storici, l'atmosfera generale sembra essere quella del primo dopoguerra tedesco, dei Freikorps per come emergono dalle pagine de *I proscrittidi* Ernst von Salomon.

Se avessimo una sensibilità diversa forse anche noi italiani parleremmo di "coltellata alle spalle" per descrivere la nostra sconfitta. Invece, abituati a volerci più furbi degli altri quella di essere traditori è un'accusa che scansiamo malvolentieri, quando poi nella storia siamo più spesso noi quelli traditi o gabbati. Un caso esemplare è la Prima guerra mondiale, con l'Italia che viene tradita prima e dopo la guerra ma la narrazione più diffusa ci rappresenta come banderuole, sottostimando peraltro il peso italiano nel conflitto.

Come se ciò non bastasse, agli italiani piace esagerare i drammi nazionali, non per un volersi piangere addosso, ma per un gusto per le difficoltà, quasi che ogni vittoria debba essere un riscatto dopo una rovina. È lo schema che, come un contropiede ben eseguito, va da Caporetto porta a Vittorio Veneto, passando per il Piave. Ma così le sconfitte vengono spesso prese troppo sul serio, ingigantite e nell'immaginario comune prendono il posto delle vittorie. Vittorie che peraltro non sappiamo riconoscere le vittorie quando queste non seguono questa scaletta o per le quali ci complichiamo la vita quando queste sono troppo facili. L'ombra che ancora getta sull'Italia l'8 settembre si spiega anche in questo, con l'8 settembre-Caporetto di cui si esagera il peso, il Piave di quanti combatterono fino

all'ultimo che viene disconosciuto, e un Vittorio Veneto che non c'è mai stato. La Resistenza, con la sua retorica, ogni tanto prova a vendersi come tale, come una redenzione almeno morale, come un secondo Risorgimento, ma è evidente non lo possa essere. Perfino da un punto di vista lessicale possiamo vederne la truffa: "resistere", al contrario di "risorgere" - che è il termine perfetto per l'attitudine italiana a questo schema del contropiede - è azione passiva.

Tutto questo ci deve insegnare a prendere le distanze anche dalle nostre sconfitte, a non rendercene prigionieri, non c'è morte della Patria per l'Italia che è invece eternamente giovane e perennemente risorgente. Bisogna coltivare l'eroismo, quel "volontariato sorgivo a mezzo il campo di battaglia" di cui canta un Filippo Tommaso Marinetti morente, scansare le invidie provinciali verso gli altri Paesi e smettere di dubitare del buon cuore degli italiani.



LA FESTA DELLA TORINO NERA

LA FESTA DELLA TORINO NERA

apertura ore 18 aperitivo
degustazione vini tradizionali
TerraForte/Fons Perennis

dalle ore 20
grigliata mista + patate
SU PRENOTAZIONE

ore 22 circa
marco racca
luca marsella
+ special guest

ore 23
torta e brindisi
musica



+ t-shirt asso 2024
solo 50 pezzi, no prenotazioni

16 anni da assi
20 luglio 2024

DIREZIONE
RIVOLUZIONE



Sono 16 anni di trincea, di goliardia, di lotte... Sapete tutti cos'è la festa dell'Asso: la festa della Torino nera...

Questa si apre presto con l'aperitivo "identitario" con i vini di TerraForte/Fons Perennis

Aperte le prenotazioni della cena della nostra chef
Interventi di MARCO RACCA, LUCA MARSELLA e tante altre sorprese...

Musica del dj più punk d'Italia dj_bonny

E la maglietta SEGRETA senza prenotazioni nè informazioni, solo per chi c'è... Quindi preparate il solito assalto al banchetto

Sabato 20 luglio tutti all'Asso!

*Palazzo
Parlante*

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

EURO TECNI CA



18 LUGLIO ORE 21.00

CON

**GIANCARLO
SPERATI**

CENTRO STUDI KULTURAEUROPA

**FERDINANDO
VIOLA**

CENTRO STUDI KULTURAEUROPA

E

**SERGIO
FILACCHIONI**
BLOCCO STUDENTESCO

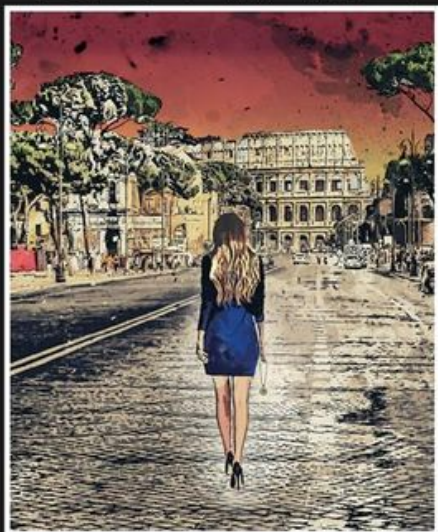
 **RADIO
KULTURAEUROPA**
f @ t v

CONSIGLI DI LETTURA



Carlomanno Adinolfi

L'OCCHIO DEL VATE



Altaforte Edizioni

L'occhio del Vate

Carlomanno Adinolfi



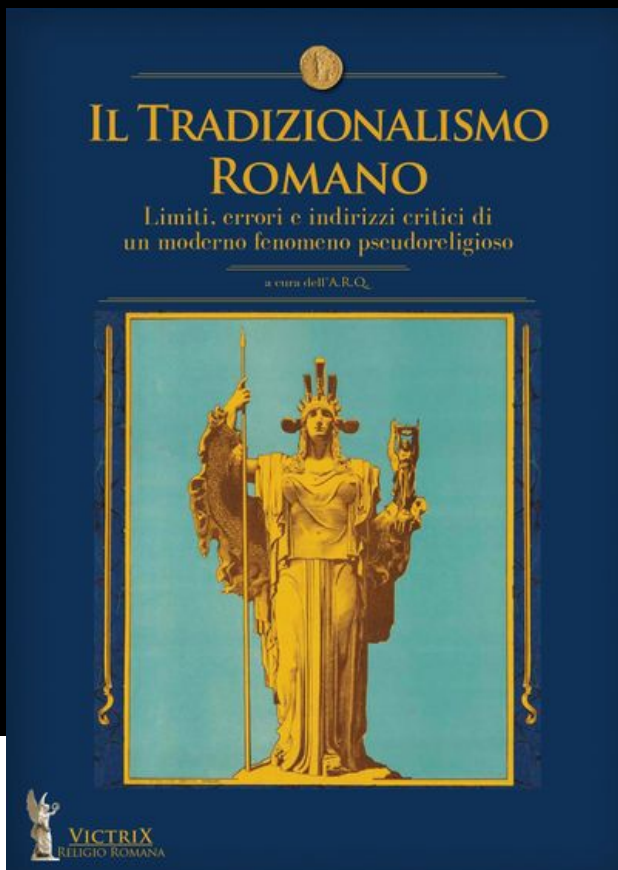
Per acquistare il libro



Per approfondire ascolta il podcast su
Radio Bandiera Nera

Altaforte Edizioni

Un cacciatore senza scrupoli di testi antichi e libri rari, l'incarico di risolvere un oscuro enigma legato a Le Vergini delle Rocce di D'Annunzio, un medaglione appartenuto proprio al Vate. Un intreccio di ricerche, enigmi che porteranno Valerio Pillari nei dedali di un segreto forse legato alle occulte società esoteriche degli anni '20 e '30 e alle forze arcane che tentarono di influenzare gli esiti delle due Guerre Mondiali. Una vicenda che si scoprirà affondare le radici ancora più indietro nei secoli, in una catena ininterrotta di eventi a ritroso che porta fino alle origini di Roma e della stirpe italica.



Il tradizionalismo Romano

A cura di A.R.Q.



Per acquistare il libro

La Testa di Ferro

Limiti, errori e indirizzi critici di un moderno fenomeno pseudoreligioso

...

"Il tradizionalismo romano si colloca nell'insieme dei fenomeni caratteristici di questi tempi di crisi della civiltà, tale orientamento pseudoreligioso è anche un evidente segno della chiusura di un ciclo umano. Nel contesto del revival delle religioni antiche precristiane, il tradizionalismo romano appare come un ampio indirizzo che riunisce diverse personalità ed enti nel tentativo di restaurare l'antica religione romana, fino a renderne possibile la pratica, sia in forma pubblica che privata, nel tempo attuale. Il fenomeno, in generale, è di grande significato. In quanto appare come il tentativo di recuperare la religione autentica degli Italiani, dopo secoli di azioni ostili, repressioni e violenze, perpetrati dalla chiesa cristiana cattolica nei confronti del popolo d'Italia. Purtroppo quanto è stato svolto dal tradizionalismo romano, specialmente nel secondo dopoguerra, non è ancora sufficientemente adeguato al fine ambizioso che i suoi aderenti si sono proposti. Ancora oggi, dopo diversi decenni di applicazione, in questo indirizzo tradizionalistico rimangono limiti, errori, problemi critici seri, che non possono permettere un'autentica riattualizzazione di quanto della tradizione sacrale di Roma è possibile ripristinare nella contemporaneità."

Centro Studi Kulturaeuropa

EUROTECNICA

Futuro e Identità

Roma, 16 marzo 2024 – Atti del Convegno



EUROTECNICA – FUTURO E IDENTITÀ

Centro Studi Kulturaeuropa



Per acquistare il libro

Passaggio al Bosco

Afflitta, invasa, colpevolizzata, divisa e a tratti subalterna, l'Europa è considerata "il malato del mondo": una vecchia Civiltà in declino, che molti vorrebbero cancellare dalla storia. Eppure, nonostante tutto, il nostro continente resta un riferimento imprescindibile e continua ad avere potenzialità sterminate. Il centro studi Kulturaeuropa – nel convegno "Eurotecnica", qui trascritto nei suoi Atti – ha tracciato le linee guida per una futura Riconquista: dal vulnus politico dell'Unione Europea agli orizzonti della cultura; dal rapporto con l'Intelligenza Artificiale alla sfida della tecnica; dalla transizione energetica al sistema bancario e monetario, passando per la biopolitica, per l'universo digitale e per le scelte industriali. Negli anni a venire, che saranno decisivi in ogni ambito, l'Europa ha il dovere di svincolarsi dalle dipendenze in atto, recuperare una centralità e acquisire un nuovo spazio d'azione. Rigenerarsi o perire: è questo il nodo che abbiamo il dovere di sciogliere, coniugando accelerazione e fedeltà alle origini, capacità di movimento e centralità identitaria, quiete spirituale e volontà di potenza. Gli interventi contenuti in questo testo, di grande spessore, hanno il merito di rompere la stasi passiva che affligge i nostri popoli, rilanciando quella vocazione di conquista che ha sempre mosso la nostra stirpe.

KULTURAEUROPA

ESSERE UMANO E DESTINO



Oswald Spengler (1880 – 1936), autore del celeberrimo Tramonto dell'Occidente (1918-1922), opera che ebbe larga diffusione anche in Italia grazie alla brillante traduzione di Julius Evola, è di certo fra i più acuti e disincantati osservatori del destino storico della nostra Europa. Centro di una millenaria Civiltà (Kultur in tedesco) che rischia, come altre Civiltà apparse nel mondo storico, di decadere, una volta esaurita la propria forza propulsiva, in mera civilizzazione, in stagnazione, in irrigidimento incapace di riconoscere i propri peculiari riferimenti simbolici ed il proprio patrimonio ancestrale di sangue e suolo.

La civilizzazione precede il tramonto: la spiritualità delle origini decade in vuoti ideologismi politici; l'economia diviene l'unico orizzonte accettato; il danaro assume una funzione egemonistica; la stessa tecnica, espressione intrinseca dell'uomo "faustiano", ovvero dell'Uomo Europeo, rischia di corrompersi in mera strumentalità rivolta al mondo materiale. Spengler, già molto critico verso la Repubblica di Weimar, espresse, con l'altra sua famosa opera, Anni della decisione (1933), un positivo giudizio, nel senso della battaglia per la Civiltà, sulla svolta nazionalsocialista.

PROBLEMI



“Non tutti i problemi che uno ha con la sua ragazza sono necessariamente dovuti al modo di produzione capitalistico.”

HERBERT MARCUSE

Proponiamo una breve citazione spengleriana, tratta da Urfragen. Essere umano e destino (trad. it. di F.Causarano, Milano, Longanesi, 1971, pp. 210-211)

«L'anima di massa» (l'individuo generale) di tipo genetico è la famiglia, la stirpe, la classe, l'esercito: una unità determinatasi tale, crescendo insieme.

L'anima di massa artificiale è quella dell'anonima folla per le strade, di un'assemblea impressionata e dominata da un oratore del pubblico

di una platea, del partito, di una "massa" insomma che si scioglie altrettanto rapidamente quanto velocemente sia convenuta insieme.

L'anima di una Civiltà è l'unità dell'intima forma della vita, diversamente vigorosa in ogni singolarità.

Essa rivela il fenomeno originario della Civiltà: persone e cose, grandi uomini, avvenimenti, opere, pensieri, costumi, stile, sentimento vitale, Visione del mondo, rivelano tutti la stessa realtà profonda.

Giuseppe Scalici

Palazzo Parlante

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

EUROTECNICA

18 LUGLIO ORE 21.00

CON
GIANCARLO SPERATI
CENTRO STUDI KULTURAEUROPA

FERDINANDO VIOLA
CENTRO STUDI KULTURAEUROPA

E

SERGIO FILACCHIONI
BLOCCO STUDENTESCO

RADIO KULTURAEUROPA
f @

PALINSESTO

LUN



Ore 18:00

ETHNOS a cura di Pierpaolo Cicciarella

MAR



Ore 17:30

Presentazione del libro Pornocrazia con l'autore Riccardo Tennenini, conduce Matteo Cantù.



Ore 18:00

POLIS a cura di Ferdinando Viola

MERC.



Ore 18:30

PENSIERI INFEROCITI a cura di Giulio Bocchi

GIOV.



Ore 17:30

Presentazione del libro La danza sul ring con l'autore Cristiano Ruzzi, conduce Lavinia di Iorio.



PALINSESTO

VEN.

Ore 18:00

PARTECIPAZIONE -a cura di Ettore Rivabella

Ore 18:30

LETTURE E RILETTURE a cura di Francesco Ingravalle

Ore 19:00

VIDEODROMO a cura di Carlomanno Adinolfi

Ore 17:30

Le elezioni francesi con Pierluigi Locchi, Gabriele Adinolfi e Ettore Rivabella, conduce Ferdinando Viola.

Ore 18:00

SAGITTARIUS a cura di Giuseppe Scalici

Ore 18:30

PLUS ULTRA a cura di Matteo Cantù e Diego di Sopra

S A B .

DOM.

ONOMARIS

A cura della Perla Nera

"Pochi, ma buoni"; questo saggio motto popolare sembra calzare a pennello per i nomi di donne di cultura celtica che le testimonianze letterarie ed archeologiche hanno consegnato alla nostra contemporaneità.

In alcuni casi, denotando un ruolo in cui la donna "celtica" nella Cultura di La Tene in ambito europeo, e sue derivate, mantiene ancora uno status di nobiltà e rango tale da legittimare la sua leadership di un popolo.

Onomaris è sicuramente tra di queste figure.

Descritta nel Tractatus De Mulieribus, questo testo narra di come il suo popolo, che soffriva di scarsità di mezzi, decise di abbandonare la propria terra, ed offrendosi di obbedire a chiunque fosse stato disposto a guidarli. Quando nessuno accettò l'offerta, Onomaris riunì le proprie risorse e ne guidò la migrazione.

Attraversò l'Ister, identificato con l'antico Danubio, e dunque si stanziò in queste terre dopo aver sconfitto gli abitanti locali in battaglia.

Secondo alcuni autori si dovrebbe ritenere che Onomaris fu leader del popolo degli Scordisci, nei loro vagabondaggi attraverso l'Europa sud-orientale; e che alla fine li condusse in battaglia contro gli Illiri dei Balcani. .

E' interessante appunto notare come gli Scordisci siano ritenuti da alcuni studiosi una realtà sincretica, cioè una fusione di elementi eterogenei : che l'insediamento di Onomaris sia appunto un sincretismo etno-culturale , di genti di cultura celtica, sovrappostesi e poi fuse con il substrato precedente, di cui conservo' elementi culturali traco-illirici.



Gli Scordisci dunque sarebbero un popolo che si stanziò tra Croazia, Serbia e Bulgaria, fungendo da ponte culturale tra elementi eterogenei ed aventi per capitale quella antica Sigindun, un insediamento in quella che è oggi la capitale serba sulle rive del Danubio: Belgrado.

Onomaris evidenzia che le donne detenevano un grande potere nella società del periodo che può indicativamente collocarsi a cavallo degli inizi III a.C.

Sebbene vi sia chi ne anticipa la cronologia alla metà del IV a.C.

Un altro nesso interessante è quello appunto che pone la figura di Onomaris in relazione alla tradizione di regine e principesse di cultura illirica, come la figura di Audata, moglie di Filippo II di Macedonia, e di sua figlia, Cynane, addestrata come la madre a combattere, come ne diede prova uccidendo un'altra regina illirica in battaglia: Kaeria

Una tradizione, insomma, dove la donna di rango elevato era ancora capace di condurre attivamente la guerra, prima dell'influenza culturale greca e romana.

PODCAST



Rbn Torino attacco alla Torino bene presenta lo speciale con Gabriele Adinolfi dedicato alle elezioni Europee.

Un analisi completa sullo scenario francese, tra affluenza e nuove dinamiche interne.

[Ascolta il podcast](#)



Pellentesque kmolf egeas blandit libero, vel sagittis metus rhoncus ac.

Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient mtes, nasetur ridiculus mus. Nulla non koli egestas dui. Ut eros turpis, suscipit nonnibh ac, ultrices ornare libero.

Nunc porttitor ante mauis.

[Ascolta il podcast](#)

